

Famoudou Don Moye – Percussion & Brass Express trio

Tenuta dello Scompiglio, Vorno (Capannori, Lucca) 28 maggio 2023

Famoudou Don Moye non ha bisogno di particolari presentazioni perché da quasi sessant'anni è uno dei più acclamati batteristi e percussionisti jazz, soprattutto per la sua attività con l'Art Ensemble of Chicago. Da tempo stabilitosi a Marsiglia, l'artista afroamericano porta in giro da un po' questo strepitoso concerto insieme a Simon Sieger (tastiere e trombone) e a Christophe Leloil (tromba e flicorno), due musicisti francesi di altissimo livello.

Sfruttando ogni risorsa timbrica e sonora degli strumenti e delle voci degli stessi performer, Percussion & Brass Express Trio rilegge l'intera vicenda della musica afroamericana attraverso i diversi generi che ne compongono il mosaico: i canti antifonali delle origini, il boogie-woogie, il bop, il cool, gli apporti della tradizione cubana e il free affiorano attraverso brani di Don Cherry, Thelonious Monk, Art Blakey, Sun Ra, Art Ensemble of Chicago ma anche degli stessi Leloil e Sieger, non solo virtuosi dei loro strumenti ma anche compositori, con il leader che ha attenuato il drumming impetuoso di un tempo a favore di un tocco più controllato, felpato e calibrato alla ricerca, come lui stesso lo definisce, del "Pan-African pulse" e cioè di quell'insieme di tecniche e di atteggiamenti che connotano la trasmissione orale dei ritmi collettivi nati in Africa e migrati nelle Americhe con la deportazione. Un set compatto, insomma, senza mai un momento di stanchezza, trascinato dalla grande perizia tecnica dei tre esecutori che si scambiano con disinvoltura le parti, si lanciano segnali per le sezioni improvvisate, si uniscono in coro e alle percussioni abbandonando ogni tanto l'enorme armamentario di strumenti in vista sul palco. Il jazz, però, è stato anche sperimentazione e Don Moye ne è stato a lungo un alfiere: sperimentazione intesa come atteggiamento, come modo di allargare continuamente la musica nelle direzioni anche più lontane e imprevedibili; ed ecco allora il tastierista Sieger accennare a fraseggi di canto armonico e lo stesso Don Moye, che ha vissuto per un certo periodo in quell'entroterra napoletano traboccante di musica popolare, utilizzare un tamburo a cornice e accennare a una sorta di tammurriata. E se il jazz fu anche sperimentazione, la musica nera non è solo jazz; anzi, per le moltitudini afroamericane il genere preferito fu forse il rhythm and blues, che viene evocato più di una volta dal suono dell'organo Hammond e dai suoi ritmi serrati.

Un concerto, quella dell'Odyssesy and Legacy Trio (formalmente è questo il nome del gruppo), che non sarà facilmente dimenticato da chi era presente, anche per essere stato dato presso la suggestiva Tenuta dello Scompiglio, un'ex fattoria che è oggi un'azienda agricola, un ristorante, uno spazio espositivo ed un luogo per concerti. Ristrutturata grazie all'iniziativa di Cecilia Bertoni, ideatrice e direttrice artistica del progetto, la tenuta ospita seminari, laboratori, eventi culturali di vario tipo e possiede un teatro di appena novanta posti diretto da Antonio Caggiano (fondatore di Ars Ludi, uno dei più prestigiosi ensemble italiani di musica contemporanea), che offre tutto l'anno una programmazione di alto profilo a prezzi assolutamente popolari, incredibilmente lontani da quelli oggi tristemente in uso: qui la musica si può ascoltare, e vedere, come sempre bisognerebbe fare e cioè a stretto contatto con gli esecutori e in un ambiente che permette di apprezzarne ogni sottigliezza e ogni sfumatura. *Giovanni Vacca*